

# Due giorni fa è finita l'ultima «okkupazione», al polo scientifico di Sesto Fiorentino Università, quel che resta dell'«Onda»

*Gli studenti spiegano il fallimento del movimento. Branciamore: «È mancata la proposta»*

MARCO GEMELLI

L'ultimo gruppo di «okkupanti» ha lasciato il polo scientifico di Sesto Fiorentino non più di un paio di giorni fa. Poco prima era toccato agli studenti di viale Morgagni, a quelli del polo di Novoli e così via. Nel silenzio generale, l'«Onda» degli universitari fiorentini ha vissuto la fase di riflusso concludendo *de facto* il momento centrale della sua esperienza. A conti fatti, però, lascia un bilancio non proprio esaltante: facoltà occupate, binari presi d'assalto, maratone oratorie, assemblee, cortei, presidi e chi più ne ha più ne metta. Una crociata contro i ministri Gelmini e Tremonti, e la riforma dell'Università. Risultati? Pochini. Tanto che gli stessi rappresentanti studenteschi ora non si sottraggono a *mea culpa* o a prese di distanza dal movimento. È il caso di Diana Kapo, coordinatrice Studenti Democratici, che sulla testata *UniversitArea* commenta l'Onda. «Mi domando dove sia finita - spiega - dopo che novembre è stato un periodo infuocato. Il problema è che non si è tenuta accesa la fiamma che ha alimentato il movimento. È mancata una visione di lunga durata: si sentiva l'esigenza di fare qualcosa e farlo subito, senza pensare al dopo. Inoltre la forza degli studenti è l'unione, che si può ottenere solo col dialogo. Ma il movimento non ha prestato ascolto agli altri punti di vista e si è radicalizzato. Come Studenti democratici ci siamo

sempre dissociati dall'occupazione, ma da novembre abbiamo portato avanti insieme ai professori il lavoro di diverse commissioni finalizzate all'analisi di vari documenti. Un lavoro che prosegue ancora adesso». Già, ma molti studenti non ne sono neppure a conoscenza. «Riconosciamo che ci può essere stato da parte nostra un deficit di comunicazione, ma è difficile rendere gli studenti partecipi di ciò che accade durante le riunioni». Dal canto suo Alessio Branciamore, senatore di Sinistra Universitaria, replica che «i lavori delle commissioni generali sono in una fase di stallo. Vorremmo che continuassero a lavorare. Bisogna fare una forte autocritica poiché la situazione del nostro ateneo era già abbastanza negativa prima che si mettesse in moto la protesta dell'Onda». Su *UniversitArea* Branciamore riconosce che «l'Onda ha posto all'ordine del giorno i temi della formazione e dell'università. Ma non c'è stato quel salto di qualità di una proposta che avrebbe dovuto far seguito alla protesta. Infatti, le ipotesi di autoriforma risultavano poco accettabili. Insomma, il problema è stato non aver saputo rilanciare un progetto per un'università migliore: non si è capito che

il vero problema era allargare il consenso tra gli studenti». Se le diverse anime della sinistra non nascondono una certa delusione, dal centrodestra arrivano reazioni di ben altro tenore. «L'Onda - spiega il coordinatore di Fi Giovani, Tommaso Villa - si è infranta sugli scogli della riforma Gelmini, che abbiamo difeso e presentato in ogni assemblea studentesca. Alla fine la verità dei fatti ha sconfitto la demagogia e le bugie dei Collettivi». In quanto a Lista Aperta, il senatore

Davide Cristofori conferma che «l'Onda è stata un fallimento perché ha preteso di rispondere a chi tagliava fondi all'Università colpendo chi in essa vive e studia, cioè studenti e professori, non tenendo conto quindi della realtà che doveva difendere. Le occupazioni hanno alimentato la posizione del muro contro muro, danneggiando i luoghi e i corsi che frequentiamo. La nostra posizione, di denuncia ma al tempo stesso tesa a garantire il diritto degli studenti a fare lezioni, ha invece permesso di iniziare un lavoro anche a livello nazionale, che ha portato a aumentare i fondi per le borse di studio a 135 milioni e per l'edilizia universitaria a 65 milioni, fondi che in precedenza erano stati tagliati nella finanziaria 2009».

**Kapo: «La fiamma  
si è spenta»**

**Villa: «I fatti  
hanno smentito  
la demagogia»**

**Cristofori: «Colpito  
chi vive l'ateneo»**

